

TEODORA FILM



**SSIFF** Donostia Zinemaldia  
Festival de San Sebastián  
International Film Festival



**LES ARCS**  
FILM FESTIVAL

# L'ERREDE

*(Le Successeur)*

*un film di*  
**XAVIER LEGRAND**

*con*  
**MARC-ANDRÉ GRONDIN**  
**YVES JACQUES**

Uscita al cinema: 20 febbraio 2025

[CLICCA QUI PER I MATERIALI STAMPA](#)

ufficio stampa  
**Stefano Finesi**  
[stefano.finesi@teodorafilm.com](mailto:stefano.finesi@teodorafilm.com)  
[stefanofinesi.press@gmail.com](mailto:stefanofinesi.press@gmail.com)  
+39 333 4482025

Distribuito con il sostegno  
del programma MEDIA  
Europa Creativa  
dell'Unione Europea



Creative  
Europe  
MEDIA

## CAST E DATI TECNICI

<i>Regia e sceneggiatura</i>	Xavier Legrand
<i>Sceneggiatura</i>	Xavier Legrand, in collaborazione con Dominick Parenteau-Lebeuf, a partire dal romanzo <i>L'Ascendant</i> di Alexandre Postel
<i>Fotografia</i>	Nathalie Durand (afc)
<i>Scenografia</i>	Sylvain Lemaître, Jérémie Sfez
<i>Costumi</i>	Caroline Bodson
<i>Montaggio</i>	Yorgos Lamprinos, Julie Wuillai
<i>Musica</i>	SebastiAn
<i>Design sfilata moda</i>	Roy Genty, Thibault Kuhn
<i>Produttore</i>	Alexandre Gavras
<i>Una produzione</i>	KG Productions, Metafilms, Stenola Productions
<i>Origine</i>	Francia/Canada/Belgio 2023
<i>Formato e durata</i>	scope, suono 5.1, 107 minuti
<i>Genere</i>	Thriller

## CAST ARTISTICO

<i>Ellias Barnès</i>	Marc-André Grondin
<i>Dominique</i>	Yves Jacques
<i>Janie</i>	Laetitia Isambert-Denis
<i>Mina</i>	Anne-Élisabeth Bossé
<i>Pierre-Luc</i>	Louis Champagne

## IL FILM

Dopo il successo de *L'affido*, vincitore di due premi alla Mostra del Cinema di Venezia e di due César, gli Oscar francesi, Xavier Legrand torna alla regia con *L'Erede*, un provocatorio thriller d'autore che esplora le pulsioni più nascoste dell'animo umano.

Ellias Barnès ha poco più di trent'anni ed è il più acclamato stilista di Parigi. Proprio nel momento culminante della sua carriera, tuttavia, è costretto a tornare a Montréal per i funerali del padre, con cui non aveva più rapporti da tempo. In un crescendo di suspense finirà per scoprire il terribile segreto che l'uomo nascondeva e che segnerà per sempre anche il destino di Ellias.

Applaudito al Festival di San Sebastián, *L'Erede* fa propria la lezione di Hitchcock e Fritz Lang ma anche della tragedia classica, riuscendo a inchiodare lo spettatore alla poltrona fino allo sconcertante colpo di scena finale.

## NOTE DI REGIA di Xavier Legrand

*Oggi si parla molto di violenza contro le donne e io stesso ho usato spesso questa espressione per raccontare il mio film precedente, L'affido. Ma a pensarci bene si tratta di un modo di dire che aggira l'elemento principale della questione, perché non menziona l'origine del problema: gli uomini. Sappiamo inoltre come il patriarcato soggioghi donne e bambini, ma quello che forse è meno ovvio e più difficile da ammettere è che schiaccia anche gli uomini, i figli e i fratelli. Volevo parlare di questo e mi sono chiesto da dove comincia questo regime di dominio, di controllo, dove inizia questa cultura del potere e come si trasmette la violenza in quello che io chiamo "il conservatorio della virilità", da uomo a uomo, da padre in figlio.*

*Con questo obiettivo in mente, per creare il personaggio di Ellias mi sono ispirato alla tragedia classica e al mito, con quell'idea di fatalismo e determinismo che li accompagna. Penso a figure tragiche come Edipo, Oreste o lo stesso Amleto: quello che hanno in comune è il loro tentativo di trovare un modo di emanciparsi e "guarire" dalla violenza, un tentativo che però li conduce fatalmente verso il disastro, tanto schiacciati sono il peso e l'eredità del patriarcato.*

*Amo giocare con i codici del cinema di genere, piegandoli e manipolandoli. Si tratta di figure di linguaggio conosciute bene dagli spettatori, che io provo ad ancorare a un realismo più forte, a una situazione più tangibile. In questo modo il pubblico riconosce questi codici ma li vive in modo diverso, identificandosi più profondamente con quanto accade sullo schermo. L'Erede può essere considerato un film di genere, ma di un genere che non si può definire con esattezza, in quanto ibrido e sfaccettato: è insieme un thriller, un neo-noir, una favola nera e una parabola tragica.*

## LA STAMPA ESTERA

Legrand ha iniziato la sua carriera come attore e porta avanti tuttora questa attività, ma dieci anni fa ha si è reinventato anche come regista. Con il cortometraggio candidato all'Oscar *Just Before Losing Everything* e il pluripremiato, *L'affido*, entrambi su una madre e un figlio che lottano per sfuggire a un padre violento, Legrand ha dimostrato un'abilità insolita nel catturare le dinamiche della violenza domestica, argomento che sembrava terribilmente reale nelle sue mani. Ne *L'Erede* chiede al pubblico di percorrere una strada ancora più in salita, calibrando il film in modo che i codici di genere spingano con forza in avanti la storia (a metà strada tra Hitchcock e Ulrich Seidl), ma lasciando la sostanza è nel sottotesto: le parole non dette tra i personaggi, le azioni troppo difficili da intraprendere e cosa dicono le decisioni sbagliate sulla debolezza umana. Perché Ellias non si rivolge immediatamente alle autorità? Sta proteggendo l'eredità di suo padre? Oppure è più preoccupato per l'impatto che questo scandalo potrebbe avere sulla sua carriera? Ci sono molti modi in cui Legrand avrebbe potuto rendere *L'Erede* un'esperienza più agevole, ma è grazie alle sue scelte più coraggiose che il film è capace di generare dibattito.

Peter Debruge, **Variety**

Grazie all'intelligenza della messinscena e alla portata quasi iniziatica del film nel suo rifarsi ai temi della tragedia greca, *L'Erede* è un assalto inaspettato ai nervi dello spettatore, efficace come thriller claustrofobico ma anche come riflessione stridente su fino a che punto può spingersi un uomo. Quando arrivano, i momenti più scioccanti del film colpiscono duramente e nulla è gratuito o scontato in un film così brillantemente eseguito, in cui Legrand sovrappone diversi strati di senso: Ellias che per il suo lavoro di stilista usa le donne come oggetti; Ellias che ha preso il comando della casa di moda "uccidendo" la musa del suo predecessore per un servizio di moda; Ellias che rileva la casa di suo padre, mentre una madre lontana vive insieme allo zio (forse è l'Amleto di Legrand?). Il film offre al pubblico una serie di sussulti e nessuno di essi è semplice da gestire. Sono tutti cesellati, però, da uno sceneggiatore-regista e da un team tecnico che sanno esattamente cosa stanno facendo.

Fionnuala Halligan, **Screen International**

Il film di Legrand è un'opera di maestria impressionante e riporta alla mente il cinema di registi come Alfred Hitchcock o Fritz Lang, che spesso hanno usato la psicanalisi come motore della loro arte. Potremmo forse paragonare la villa di Rebecca alla casa del padre di Ellias: la casa per Hitchcock diventava un prolungamento del passato, un passato che spingeva Rebecca verso un'ossessione nei confronti della defunta moglie del marito. Anche ne *L'Erede* il passato ha la sua proiezione nel presente e l'immagine del Padre sembra non essere mai uscita dalla casa, ripresentandosi costantemente a Ellias. Ma Legrand si ispira anche a *Dietro la porta chiusa* di Fritz Lang nella costruzione del racconto: la risoluzione di un enigma, quello del Padre assente, attraverso la riesumazione di un trauma infantile rimosso. La porta chiusa diventa simbolo della mente che rifiuta di aprirsi, condannando Ellias alla negazione.

Julien Rocher, **aVoir-aLire**

## **XAVIER LEGRAND**

**regia e sceneggiatura**

Dopo aver studiato al Conservatoire National Supérieur d'Art Dramatique di Parigi, inizia la sua carriera d'attore sui palcoscenici teatrali, pur avendo ricoperto dei piccoli ruoli fin da bambino in film come *Arrivederci ragazzi*. Passa al cinema nel 2005 lavorando con Philippe Garrel nel suo *Les Amants réguliers*, per poi ottenere un ruolo nell'esordio alla regia di Brigitte Sy, *Les mains libres* (2010). Nel 2013 debutta dietro la cinepresa con il cortometraggio *Avant que de tout perdre*, che viene applaudito in molti festival internazionali, ottenendo un César come miglior cortometraggio e una candidatura all'Oscar. Nel 2017 con il suo primo lungometraggio, *L'affido*, viene selezionato per il concorso della 74esima Mostra del Cinema di Venezia, dove vince il Leone d'Argento per la miglior regia e il Leone del Futuro come miglior opera prima. Il film, ripercorrendo le vicende di una violenta separazione familiare, amplia e sviluppa i temi già presenti nel suo cortometraggio, conquistando tra gli altri riconoscimenti il César come Miglior film. *L'Erede* è l'ultimo film di Legrand, presentato al San Sebastián International Film Festival.